Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

I Personaggi del ROMA

di Mimmo Sica

Giulio Di Donna, poliedrico "event organizer"

«Trovo energie ed entusiasmo nel credere in tutto quello che faccio»

Si occupa di comunicazione, giornalismo musicale e organizzazione di grandi eventi da trent'anni. Sono molteplici i festival, le kermesse, le rassegne e i progetti speciali che Giulio Di Donna (*nella foto*) ha seguito, curato o che tuttora cura. Tra i tanti si menzionano Fondazione Morra, NaDIR, Blond's Trip, Atella Sound Circus, Premio Civitas, Sky Arte, MEI - Meeting Etichette Indipendenti, Festival Ethnos e Rockalvi di Peppe Guarino. Collabora con l'etichetta discografica FullHeads Records di Luciano Chirico, e ha curato eventi per brand come Adiadas, Josè Cuervo Cuervolución, Tommy Hillfiger, Sisley, San Pellegrino, Birra Moretti. Dal 2018 collabora come critico musicale per il quotidiano "Il Mattino", dal 2019 è responsabile dell'ufficio stampa di Musica contro le Mafie, manifestazione sotto l'egida di Libera di Don Ciotti, mentre dal 2020 è consulente musicale e per la comunicazione per la Fondazione FOQUS e Campania Music Commission presieduta dall'avvocato Ferdinando Tozzi. È curatore della sezione musicale del Napoli Film Festival e consulente editoriale e comunicativo per il progetto "Storie Facili" promosso dall'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni; è co-fondatore di Freak Out Magazine e fondatore dell'agenzia di comunicazione Hungry Promotion.

«*Sono nato e vivo a Torre del Greco. Fin da ragazzo la passione per la musica è stata grande, una ragione di vita, tanto che già nel 1994-95 ho cominciato a organizzare concerti di band americane e non mi sono più fermato; credo di aver organizzato più di 500 concerti. Nel 1997 aprii anche un negozio di dischi, proprio nella mia città, che era un crocevia di appassionati, musicisti, addetti ai lavori e giornalismo underground. Dopo alcuni anni cominciò l'era della musica liquida mentre il mercato del cd mostrava le prime crepe*».

Quando ha iniziato a interessarsi al giornalismo?

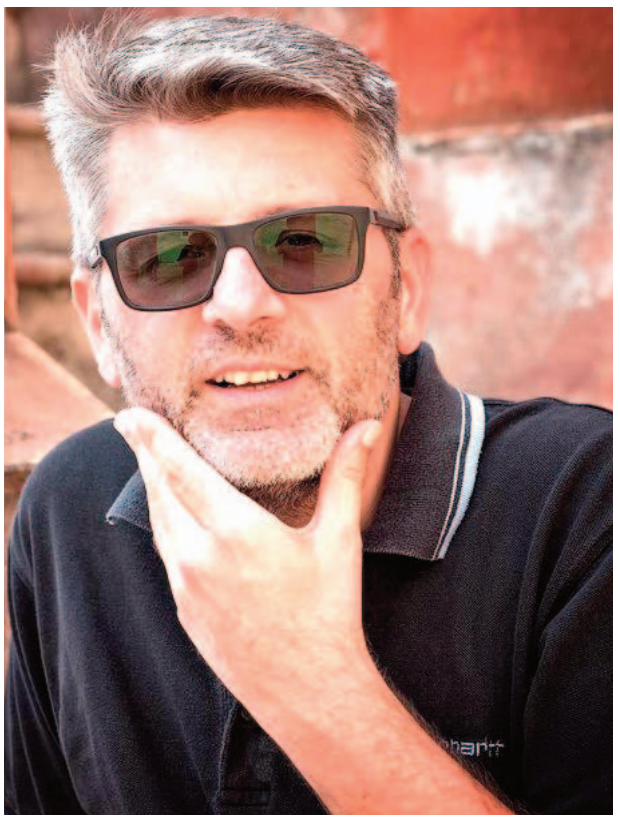
«*Giovanissimo, come reporter e critico per svariate fanzine e riviste specializzate, ma è nel 1989 che nasce, con altri amici di Scafati, "Freak Out" che,in occasione della seconda fase editoriale da fanzine si trasformò in magazine, e lo store di Torre del Greco divenne anche la sua redazione. Negli anni a seguire, "Freak Out Magazine" è diventato un brand che ingloba agenzia di booking e management artistico, produzioni discografiche e festival e soprattutto agenzia di comunicazione, elemento imprescindibile e funzionale per dare eco a tutte le iniziative che portavo avanti. Ricordo che siamo in epoca pre-internet! Così piano piano tra delusioni, sconfitte, vittorie, traguardi, riconoscimenti, sono arrivato al 2019 festeggiando i trent'anni di attività*».

Oltre alla carta stampata ha operato anche per la televisione, quali differenze comunicative ha riscontrato tra questi due mondi?

«*Ho avuto l'opportunità di lavorare per un'importante produzione televisiva della Rai di Torino. Il programma si chiamava "Supergiovani" ed era un format che scandagliava, città per città, il fermento artistico e culturale dell'Italia. Poi, negli anni, grazie anche alla collaborazione con altri centri media, mi sono confrontato con questo mezzo. Le differenze sono fondamentalmente nelle tempistiche di lavoro e nella capacità di sintesi delle notizie. Inoltre, è importante non dimenticarsi che si parla a un pubblico molto ampio e diversificato, quindi è indispensabile ponderare le parole ed essere semplici nelle espressioni, specie quando si divulga la cosiddetta "musica alternativa"*».

Dal 2003 la sua attività è diventata una professione a tempo pieno ed è iniziata la collaborazione con il Neapolis Rock Festival, rassegna storica e di calibro internazionale che tanto ha dato a Napoli, al territorio campano e agli appassionati di musica.

«*Distratto dalla passione e dalle svariate attività che riuscivo e ancora oggi riesco a linkare (questo è un segreto per continuare a operare in questo ambiente), non mi rendevo conto che lavoravo tanto e guadagnavo anche. L'esposizione che ebbero i miei eventi, e in generale le mie iniziative, contribuirono a mettere al centro delle mappe musicali internazionali anche Napoli, che usciva da un decennio di buio con una scena indie che soffriva a emergere, nonostante nel sottobosco ci fossero vitalità ed energie innovative e qualitative. Forse, l'aver messo in relazione "comunicazione" e "musica altra" innescò un meccanismo che inaspettatamente scoperchiò l'underground*



partenopeo di matrice indie rock internazionale, che presto acquisì un valore culturale che prima veniva ignorato e spesso mal visto. I grandi promoter di Napoli e Salerno si accorsero di questo mio modo di fare e hanno voluto che partecipassi all'organizzazione del Neapolis Rock Festival, ritenuto dagli addetti ai lavori il miglior festival rock che è esistito nel Sud Italia, almeno in termini di contenuti e di visione innovativa. Per anni sono stato consulente dell'evento partecipando alle scelte del direttore artistico, occupandomi dell'ufficio stampa e come coordinatore delle attività collaterali che erano molteplici. Mi piace ricordare soprattutto quelle relative al senso di comunità come fare networking tra le varie realtà musicali campane. Devo molto a quel periodo d'oro per il rock a Napoli, funzionò ma non decollò».

Come è stato il suo rapporto con la radio, il mezzo di diffusione della musica per eccellenza?

«*Con la radio ho avuto un rapporto altalenante, di amore e disinteresse. Ho curato per conto terzi programmi per importanti emittenti campane e soprattutto ho avuto un ruolo nel rilancio musicale di Radio Siani, un progetto che ancora oggi mi sta a cuore perché ha svolto un ruolo sociale importantissimo per un territorio difficile come Ercolano che, forte della propria storia e delle bellezze archeologiche e naturalistiche, potrebbe essere un'eccellenza a livello mondiale se guidato da una politica culturale lungimirante*».

Una particolare esperienza fu prodromica dell'affidamento d'importanti incarichi. Ce la ricorda?

«*La governance della Fondazione Idis-Città della Scienza mi chiese di affiancare il suo ufficio comunicazione. Fu un ruolo strategico in un momento delicato perché si dovevano coordinare la promozione e la divulgazione degli eventi culturali per la raccolta fondi in occasione del rogo che bruciò il museo sul mare. In particolare, ricordo con piacere di aver contribuito a uno speciale di Super Quark con uno degli autori del famoso programma di Piero Angela. Arrivarono a Napoli per raccontare la vicenda del rogo e per approfondire il ruolo educativo e formativo di Città della Scienza, che è un luogo dove i bambini sono il centro del mondo e la divulgazione scientifica è la scintilla per la nascita della cultura*».

Poi la "chiamata" della Mostra d'Oltremare.

«*Alla "Fiera della Casa" mi sono ritrovato magicamente a curare la promozione e le attività di spettacolo per il numeroso pubblico che affollava i padiglioni e i viali alberati del parco della Mostra. Nel 2013, fino a tutto il 2014, poi ho ricoperto il prestigioso incarico di responsabile dell'ufficio stampa e quello di consulente per gli eventi musicali e fieristici dell'Ente Mostra d'Oltremare. Il luogo mi era familiare poiché molti festival si svolgevano lì. È una location fantastica che offre mille spunti per concretizzare iniziative culturali, commerciali e politiche. È stata una grande esperienza che rifarei volentieri*».

L'incontro con Claudio Curcio e Claudio Gubitosi le hanno dato la possibilità di entrare in un mondo nuovo e suggestivo. Quale?

«*Nel 2014 sono entrato a far parte del team di lavoro di due grandi eventi nazionali: Giffoni Film Festival e Comicon - Salone Internazionale del Fumetto e della Cultura Pop. Come collaboratore e consulente ho curato, e curo, l'organizzazione degli eventi live e la relativa comunicazione. È un onore collaborare con i direttori Curcio e Gubitosi, due persone che svolgono il loro lavoro con passione e lungimiranza. Al loro fianco ho raccolto parecchie soddisfazioni professionali contribuendo ai successi che dimostrano quanto siano importanti e da tutelare iniziative così performanti su un territorio difficile. Nel 2015 ho iniziato a collaborare anche con "Discodays", la Fiera della Musica e del Vinile, e per tre anni con lo storico festival di culture giovanili "Linea d'Ombra" di Salerno. Nel 2017, continuando nel mondo del cinema, sono stato capo ufficio stampa nazionale del Premio Massimo Troisi Città di San Giorgio a Cremano, mentre dal 2018 ho l'incarico di curatore della sezione musicale del "Napoli Film Festival"*».

La sua sensibilità è rivolta anche al territorio e alle sue risorse naturalistiche. Qual è stata l'occasione che l'ha avvicinata a questa ulteriore realtà?

«*La realizzazione del progetto "Storie Facili - La Principessa Primula". Dal 2018, sono consulente editoriale e comunicativo per l'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, presieduto da Tommaso Pellegrino. Con il mio socio, Salvatore Ambrosino, abbiamo ideato e prodotto, grazie alla matita di Paco Desiato, una collana a fumetti a scopo didattico. Con la distribuzione gratuita nelle scuole cilentane usiamo i fumetti come strumento per raccontare ai bambini quanto è importante tutelare la propria terra e attraverso racconti iper-realistici e di fantasia declamiamo le bellezze del territorio invitandoli a mettere in atto "buone pratiche ambientali"*».

Al fianco di "Freak Out Magazine", l'etichetta discografica Freak House Records, con in catalogo artisti dal respiro anche internazionale. Come nasce l'idea?

«*È una passione che condivido con il mio socio Luigi Ferrara. Insieme curiamo le produzioni discografiche di gioielli musicali che non tutti riescono ad apprezzare e in certi casi a comprendere. Dopo aver instaurato un rapporto personale con i musicisti, avviamo anche la fase produttiva collaborando con loro a confezionare un prodotto di qualità che abbia il giusto risalto in un marasma asfittico di musica massificata*».

Negli ultimi trent'anni è stato presente sul territorio campano nell'ambito musicale come organizzatore di eventi prima e ora come consulente della comunicazione. Riteniamo che il suo contributo sia importante e di notevole peso. Concorda?

«*Ho solo fatto quello che in cui credo e che mi piace fare e continuerò per la mia strada. Confido nell'oggettività dei fatti, molto meno nella memoria del pubblico e degli artisti. Sicuramente ho sempre avuto molto a cuore la diffusione della musica e dell'arte in generale nella nostra regione. Auspico che qualcosa del mio lavoro rimarrà nella memoria o costituirà il seme per far sbocciare altre iniziative sottese da uno spirito analogo al mio*».

Qual è stata l'emozione più grande che ha provato nei suoi trent'anni di carriera?

«*Lavorare con persone che sono diventate amici e con grandi artisti che hanno dimostrato tutta la loro umiltà. Ricordo l'incontro con Mick Jones dei The Clash, un mito della mia adolescenza, una bellissima persona. Nel mondo della musica, c'è molto egocentrismo e tenerlo a bada è sintomo di maturità. Ma non è per tutti!*».

Cosa ha in programma nel prossimo futuro?

«*Sarebbe meglio dire cosa ha in programma il destino. Oramai chi lavora nel mondo dello spettacolo e della comunicazione, relativa a questo magnifico ambiente, è sospeso. Il tempo passa e non si vedono spiragli. Ci vorrà molto tempo prima di tornare alla pre-pandemia. Intanto mi dedico ai miei progetti di comunicazione e giornalismo che fortunatamente mi danno molte soddisfazioni*».